



By: [Marco Santi Amantini](#) – All Rights Reserved

da [repubblica.it](#) – MILANO – Reintegro per i licenziamenti disciplinari e discriminatori, stretta sui controlli a distanza e indennizzi più alti per i lavoratori che rinunciano alla causa nei confronti dell'azienda. Sono queste, in sintesi, le novità contenute nell'emendamento al Jobs Act presentato dal governo in Commissione lavoro alla Camera. Bocciato, invece, l'emendamento di Sel contro le dimissioni in bianco. E' importante sottolineare, però, che le nuove norme saranno in vigore solo per i neoassunti e per chi cambia azienda: per tutti gli altri non cambia nulla.

Articolo 18. Il Jobs Act supera completamente l'articolo 18: scompare il diritto al reintegro per i licenziamenti di natura economica, mentre resta per quelli discriminatori e per alcune fattispecie di quelli disciplinari. Nel primo caso il lavoratore avrà diritto solo a un indennizzo crescente con l'anzianità aziendale. Il governo, poi, vorrebbe garantire "buonuscite" più ricche per chi rinuncia ad aprire un contenzioso con il datore di lavoro. I decreti attuativi dovranno chiarire quando un licenziamento sarà per motivi economici: andrà spiegato se le difficoltà economiche dovranno essere legate all'azienda che licenzia, oppure basterà una contrazione del mercato di riferimento dello stesso. E, ancora, come si dovrà giustificare la necessità di sopprimere una determinata funzione all'interno dell'impresa. Per quanto riguarda i licenziamenti discriminatori – motivati per esempio dal credo politico, religioso o dall'orientamento sessuale – le norme sono chiare: i lavoratori avranno sempre diritto al reintegro. Più complessa, invece, la situazione dei licenziamenti disciplinari: andranno definiti, infatti, quali comportamenti del lavoratore potranno essere sanzionati per evitare possibili abusi – sotto forma di minacce o ricatti – dei superiori. Insomma andranno tipizzati per ridurre al minimo i possibili contenziosi.

Controllo a distanza. Nella riforma del lavoro è previsto anche il riordino del controllo a distanza "sugli impianti e sugli strumenti di lavoro". Il tema è piuttosto delicato, perché il confine la violazione della privacy è molto stretto. Per il vicesegretario del Pd, Lorenzo Guerini, questo vuol dire che "non puoi mettere una telecamera sulla testa del lavoratore", sarà possibile, invece, utilizzare delle telecamere per controllare le linee produttive, ma non solo. Una rivisitazione del controllo a distanza potrebbe aprire nuovi spazi al telelavoro: attraverso la mappatura degli strumenti aziendali, infatti, potrebbe essere possibile verificare la posizione del dipendente. Come già succede oggi in alcune aziende che si occupano di manutenzione. I dettagli, però, verranno disciplinati dai decreti attuativi.

Dimissioni in bianco. In commissione Lavoro è stato bocciato l'emendamento presentato da Sel contro le dimissioni in bianco, quelle che alcune aziende fanno firmare al momento dell'assunzioni. Titti Di Salvo, deputata Pd, però dice che il "governo ha chiarito in modo netto l'impegno a formulare una norma efficace contro le dimissioni in bianco, impegno che sarà tradotto in un decreto attuativo. E' necessario superare anche quanto previsto dalla legge Fornero, che aveva trattato la questione in modo insoddisfacente sul fronte dell'applicabilità, per evitare abusi e ricatti su quelle che vengono denominate dimissioni volontarie".